

**MOVIMENTO PER LA VITA
FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI**

XVII CONCORSO SCOLASTICO EUROPEO

1 dicembre 2003 - 31 marzo 2004

con l'alto patronato del

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con il patrocinio del:

PRESIDENTE DEL SENATO

PRESIDENTE DELLA CAMERA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

MINISTRO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

in collaborazione con AGE, AGESC, FIDAE, UCIIM, USMI scuola e cultura

Radici e vocazione dell'Europa
(una storia sulle tracce dell'uomo)





CARI PROFESSORI,



CARI STUDENTI...



come ormai avviene dal 1987, anche per l'anno scolastico e accademico 2003-2004 vogliamo invitare i futuri intellettuali di domani a riflettere su un grande evento significativo per l'avvenire di tutta l'umanità usando criteri interpretativi e valutativi ricavati da quella che chiamiamo la "cultura della vita".

Il nostro invito all'approfondimento è proposto nella forma di un concorso, cioè mediante la predisposizione di un premio – una visita al Parlamento europeo, come spiega il bando dettagliato contenuto in questo dossier – per i giovani che hanno presentato gli elaborati migliori, giudicati tali da apposite commissioni costituite in ogni regione. Che cosa intendiamo per "cultura della vita" e quali siano il senso e la storia di questa iniziativa è detto in due articoli contenuti in questo medesimo dossier.

Quest'anno ci sono apparsi di grande attualità i cambiamenti che sono all'orizzonte dell'Europa. In primo luogo è prossima l'approvazione di una "Costituzione" dell'Unione europea. E' un evento di straordinaria importanza per realizzare il quale hanno lavorato e lavorano governi, parlamenti, istituzioni europee. Vi è poi da attuare la decisione già presa relativa all'ingresso nell'Unione di altre 10 nazioni.

Così l'Europa politica si avvicina molto all'Europa geografica. L'espansione, che sembra essere un processo non concluso, fa davvero prefigurare la realizzazione del sogno di una Europa unita dall'Atlantico agli Urali. Essa è la conseguenza del crollo del Muro di Berlino, avvenuto nel 1989, un evento che ha decisamente inciso sulla direzione e sullo scopo delle strutture europee.

Giovanni Paolo II, il grande pontefice che ha contribuito in misura decisiva al crollo del Muro di Berlino e tanto ha parlato dell'Europa, negli ultimi tempi ha tanto insistito, per ora inascoltato, che nella Costituzione dell'Europa si ricordino le sue radici cristiane. E' questo un pensiero fondato sulla storia? E' o no meritevole di attenzione? Quali sono le conseguenze per oggi che si possono trarre da una riflessione sulle radici dell'Europa? Quel'è, insomma, lo scopo dell'Europa unita dopo la caduta del Muro di Berlino? O almeno: qual è l'Europa che i giovani sognano? Se essi potessero, cosa scriverebbero nella Costituzione europea?

La tesi da noi proposta è che vi è un profondo legame tra l'Europa e i diritti dell'uomo. Questo fu appunto, l'argomento del secondo concorso svoltosi nel 1989. Ora quel tema va ripreso e attualizzato, perché da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Non c'è stato soltanto il crollo del Comunismo reale e la fine della "innaturale divisione dell'Europa", vi è anche un progressivo scomporsi del concetto stesso di uomo. I temi della genetica, dell'aborto, della procreazione artificiale, dell'eutanasia, della famiglia mostrano che tutta la teoria dei diritti dell'uomo cambia contenuto e



*In copertina:
La creazione di Adamo dipinta
da Michelangelo nella
Cappella Sistina.
E' l'allegoria della creazione
dell'uomo*



valore se non sappiamo che è l'uomo titolare dei diritti umani. Anche questo è stato un argomento già trattato in questo concorso. Infatti il tema proposto nel concorso del 1998 fu "Chi ha diritto ai diritti dell'uomo?". Del resto l'indagine sulla dignità umana è stato il continuo filo conduttore di questa iniziativa. Non vi è, infatti, "cultura della vita" senza la percezione della grandezza e del mistero presente in ogni essere umano.

Ecco dunque il titolo di questo concorso: "Radici e vocazione dell'Europa" e il sottotitolo, "Una storia sulle tracce dell'uomo".

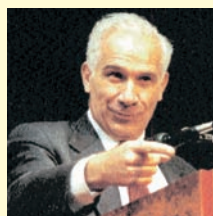
Ci sembra che l'argomento sia culturalmente denso e affascinante oltretutto attuale. Non abbiamo saputo resistere alla tentazione di offrire, noi stessi, una traccia logica. In realtà non vogliamo imporre a nessuno il nostro pensiero né il premio sarà assegnato a chi si limiterà a "copiare" o parafrasare, senza alcun approfondimento o alcuna partecipazione personale, il nostro modo di vedere.

Ci pare, tuttavia, che sarebbe ingiusto impegnare il grande lavoro organizzativo che questo concorso richiede senza tentare una qualche seminazione di quella "cultura della vita", la cui costruzione è lo scopo per il quale esiste il Movimento per la vita. Ciò che si chiede è soltanto un confronto con le nostre tesi. Non pretendiamo che siano condivise ma pensiamo che esse siano comunque meritevoli di attenzione e stimolanti. Per questo ogni anno il concorso europeo è accompagnato da un dossier. Chiediamo che esso sia letto dagli insegnanti e dagli studenti. Meglio ancora se viene letto nelle classi, o almeno illustrato e fatto oggetto di discussione. Vorremmo che esso fosse letto anche dai genitori dei giovani e fatto oggetto di discussione familiare. In tal modo anche gli elaborati dei concorrenti sono più ricchi e densi. Perciò questo dossier viene stampato in un numero rilevante di copie, in modo che possa essere distribuito almeno a tutti i ragazzi che partecipano al concorso.

Naturalmente l'esito positivo di questa iniziativa dipende molto dagli insegnanti. I giovani possono partecipare indipendentemente dall'invito dei docenti (ciò è particolarmente necessario per gli universitari), ma la proposta e il sostegno degli insegnanti e dei presidi sono quanto mai utili. L'esperienza ci dice che gli elaborati possono essere redatti in classe oppure anche a casa; che il docente può inserire l'argomento nel piano obbligatorio scolastico, oppure limitarsi a proporlo alla libera adesione dei ragazzi, che all'iniziativa possono dare il loro contributo i docenti di molte materie: non solo quelli di lettere, di storia, di filosofia, di religione, che assai interessante è anche la partecipazione con opere grafiche.

Per parte nostra restiamo a disposizione per fornire ulteriori chiarimenti nelle varie segreterie regionali (ed anche nelle sedi dei vari movimenti locali). Dichiariamo, anche la nostra disponibilità, per come potremo illustrare il tema del concorso nelle scuole, se saremo richiesti e per come potremo.

Non ci resta che ringraziarvi per la vostra collaborazione e la vostra partecipazione





La “cultura” è un modo di pensare e d’agire. Che significa, allora, “cultura della vita”?

Nel linguaggio comune essa si contrappone alla “cultura della morte”, ma la contrapposizione non spiega bene i significati. Infatti nessuno ama la morte e la grande maggioranza degli uomini non ha intenti sanguinari né desiderio di uccidere. “Cultura della morte” significa soltanto “non vedere niente oltre il sepolcro”, cioè pensare e operare come se la morte fisica fosse la parola ultima della vita.

Si può anche dire che la cultura della morte è figlia del materialismo, perché ritiene che l’unica realtà sia quella che si vede e si tocca, cioè la materia.

La prima conseguenza è che l’uomo appare un corpo meraviglioso, ma non diverso dagli animali e – ultimamente – dal resto del mondo, perché, essendo solo materia organizzata, si differenzia dal resto dell’universo solo per quantità (maggiore organizzazione o perfezione) per qualità.

La seconda conseguenza è che in questa visione la dignità umana consiste nel poter esercitare le funzioni più alte che derivano dall’organizzarsi della materia al livello più perfetto: l’auto-coscienza e l’auto-determinazione. Il corollario è che chi non capisce e non è capace di volere liberamente (malati di mente, malati in coma, bambini non nati e persino bambini piccoli) non ha dignità umana o almeno ha una dignità minore (uguale o addirittura inferiore a quella degli animali).

Infine per la “cultura della morte” il senso del vivere (dato che la vita è una breve luce, che perde ogni significato con la morte) è il piacere, lo star bene. Diviene importantissimo il possesso della ricchezza, del dominio in particolare, perché è il mezzo per avere il piacere. La sofferenza è il nemico fondamentale. Perciò coloro che non possono provare piacere o sofferenza (come gli embrioni e i feti o le persone in coma) non sono propriamente esseri umani e non meritano maggior rispetto di animali che inve-

ce possono soffrire. D’altra parte quando sulla bilancia della vita la sofferenza supera il piacere, la vita perde significato e sono quindi da favorire l’eutanasia e il suicidio.

Naturalmente sono pochi quelli che lucidamente pensano nel modo ora descritto. Ma molti si comportano in coerenza con questa visione. E’ molto più diffuso il materialismo pratico di quello teorico. Entrambi, però, possono ricomprendersi nella “cultura della morte” perché – come già detto – cultura non è solo il pensare, ma anche l’agire.

La “cultura della vita” non accetta, invece, che il senso del vivere umano sia esaurito nel sepolcro. La visione cristiana dimostra la dignità umana facendola discendere da Dio che crea l’uomo simile a se stesso, lo ama al punto da farsi, Lui stesso, uomo come noi, lo chiama a partecipare della sua vita senza fine. Si capisce allora che l’uomo, ogni singolo uomo, ha un valore incommensurabile, non per quello che fa o per le qualità che ha, ma perché è un soggetto infini-

IL MOVIMENTO PER LA VITA

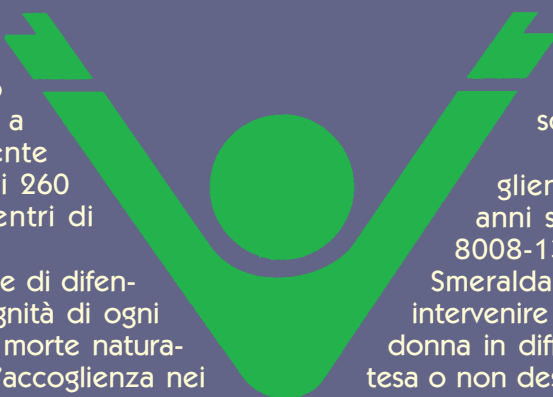
Il Movimento per la vita italiano trae la sua origine dall'esperienza del primo Centro di aiuto alla vita sorto a Firenze nel 1975. E' attualmente costituito dalla federazione di 260 movimenti locali e di 260 Centri di aiuto alla vita.

Si propone di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi, prima di tutto il bambino concepito e non ancora nato.

Si impegna in attività di formazione, educazio-

ne e promozione di una cultura della vita attraverso iniziative a carattere legislativo e sociale.

I suoi Centri, le case di accoglienza e le varie opere che negli anni sono state realizzate (Sos vita 8008-13000, Progetto gemma, Agata Smeralda) hanno lo scopo specifico di intervenire fattivamente nei confronti della donna in difficoltà per una gravidanza inattesa o non desiderata. Grazie alla loro azione sono nati finora oltre 50mila bambini altrimenti destinati all'aborto e sono state assistite oltre 500mila donne.



tamente amato e capace di amare. Madre Teresa di Calcutta – che il Movimento per la vita considera suo Presidente onorario o spirituale – lo ha detto molto bene: “quel piccolo bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato”. La capacità di pensare e di volere sono certamente segni della grandezza umana, ma prima vi è l'origine e la destinazione all'amore. Questa è una caratteristica dell'essere umano come tale e determina lo stacco di qualità rispetto ad ogni altra entità dell'universo, minerale, vegetale o animale che sia. Conseguentemente la dignità umana non può essere graduata nel senso di poter essere maggiore o minore. Essa è sempre uguale. L'eguaglianza tra tutti gli uomini è in tal modo razionalmente fondata. Le condizioni più povere dell'esistenza umana, come appunto quelle legate al nascere e al morire, sono quelle in cui più profondamente la dignità umana viene verificata, perché esistere come uomo ed avere dignità è la stessa cosa.

In termini civili e giuridici dignità umana e diritto alla vita sono le due facce di una medesima medaglia.

Questa visione dell'uomo che va oltre il visibile è comune a molte religioni. Anzi: si può dire che la percezione nell'uomo di un mistero, di qualcosa che lo rende qualitativamente più grande di tutto il resto del creato è un elemento che caratterizza l'intera cultura quale si esprime nella teoria dei diritti umani. Essi sono stati affermati in dichiarazioni internazionali e in costituzioni nazionali sottoscritte e votate da tutti i popoli della terra indipendentemente da una fede religiosa. E' sorprendente che la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo inizi proprio con il riconoscimento di un tale “oltre” dell'uomo. Vi si legge che “il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo consiste nel riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana e dei suoi uguali ed inalienabili diritti”. Come si vede la dignità è collegata alla esistenza, cioè alla vita in sé, non a particolari qualità della vita e perciò appartiene a tutti gli uomini, nessuno escluso, in quanto esseri umani. Essa non è graduabile perché determina l'eguaglianza di tutti gli uomini. Ora affermare che l'ultimo analfabeta della terra, l'ultimo bambino, è uguale in dignità umana ai re, ai Presidenti della Repubblica, ai premi Nobel etc. significa intuire che vi è nell'uomo un mistero che va oltre il visibile. La “cultura della vita”, perciò non può

essere un muro di divisione tra credenti e non credenti. E' piuttosto un ponte che consente l'incontro.

Essa non può permettere che vi siano esseri umani non persone, perché ciò implicherebbe una discriminazione sull'uomo.

Essa pone il soggetto umano al centro di tutti i suoi progetti: l'obiettivo della fatica umana non è la razza, la specie, la classe e neppure lo Stato o la Nazione. Il fine è la persona umana.

Essa sa che la libertà non è il potere di fare ciò che si vuole anche a costo di calpestare l'altro, ma, al contrario è la facoltà che ci consente di riconoscere e rispettare l'altro fino al punto di amarlo. Uccidere o cancellare l'altro non è libertà, ma il suo esatto contrario.

Essa lega la giustizia e il diritto alla persona umana perché non vuole che la legge sia il comando del più forte e lo Stato una associazione per delinquere ben organizzata. Tutta le leggi e tutte le strutture sociali devono essere a servizio dell'uomo e di ogni uomo.

Essa cerca tenacemente la pace, non per paura, ma perché la vita umana è un valore che deve sempre essere difesa.

La cultura della vita esige solidarietà verso i più piccoli e i più deboli. In particolare quando le leggi e gli Stati, le maggioranze e i mezzi di comunicazione sociale negano il diritto di vivere ai più piccoli e deboli essa ha il coraggio di ergersi a difesa dei piccoli e dei deboli anche di fronte ai potenti.

17 ANNI DI CONCORSI



Lidea nacque al termine di una grande manifestazione svoltasi a Firenze il 17 maggio 1986, che aveva per tema un argomento singolare, sicuramente controcorrente: "Firenze, Europa, cultura: prima di tutto la vita". L'occasione era la proclamazione del capoluogo toscano come "capitale europea della cultura". Il Movimento per la vita italiano, che proprio a Firenze aveva avuto le sue origini nel 1975, volle partecipare alle celebrazioni dell'evento a suo modo: collegando il grande ruolo svolto da Firenze nel rinascimento, alla riscoperta del valore dell'uomo e proiettando la dignità del vivere umano nel percorso che sta costruendo l'unione dell'Europa. La manifestazione fu pensata al femminile, quasi vagheggiando un "nuovo femminismo" capace di camminare verso l'eguaglianza e la giustizia tenendo per mano tutti i piccoli della terra a cominciare dai figli nell'età più giovane della loro esistenza. Perciò la manifestazione ebbe come protagonista Madre Teresa di Calcutta, Chiara Lubich, Diana Elles, allora presidente della Commissione Giuridica e per i diritti dei cittadini del Parlamento europeo e Marlene Lenz allora presidente della Commissione per i diritti delle donne del medesimo Parlamento. La vastissima partecipazione del pubblico, soprattutto giovanile, suggerì di diffondere gli atti del convegno nel più grande ambito dei luoghi dove matura la cultura del futuro: le scuole. Quegli atti costituiscono il materiale per il primo Concorso. In seguito, infatti, si è andato affinando il progetto di un Concorso annuale, che sollecita il dibattito nelle scuole e prepara i giovani ad affrontare tematiche di straordinaria attualità. Anno dopo anno sono stati proposti argomenti legati alla attualità. I tredici dossier li illustrano. Eccone i titoli:

1987-1988: "Firenze, Europa cultura: prima di tutto la vita" (in occasione della proclamazione di Firenze capitale europea della cultura);
1989: "Diritti dell'uomo e unità dell'Europa" (in riferimento al 40° anniversario -1988 - della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo);
1990: "Per una carta europea dei diritti del bambino" (in occasione del progetto di convenzione dell'Onu sui diritti del bambino - 20/11/89);
1991: "Europa: meditazione sulla libertà" (per meditare sulla caduta del muro di Berlino - 9/11/89);
1992: "La famiglia: risorsa dell'Europa" (in preparazione dell'anno internazionale della famiglia - 1994);
1993: "La meraviglia della vita umana" (in preparazione dell'anno internazionale della famiglia - 1994);
1994: "La famiglia giusta: i diritti della famiglia" (nell'anno internazionale della famiglia - 1994);
1995: "Protagonista la donna" (in occasione della Conferenza Onu svoltasi a Pechino sui diritti delle donne - 1995);
1996: "La vita? una bella notizia... una sfida per l'Europa e per ciascuno" (commento all'enciclica Evangelium vitae pubblicata il 25.3.95);
1997: "Esseri umani, tutti uguali, tutti persone" (in occasione dell'anno europeo contro il razzismo - 1997);
1998: "Chi ha diritto ai diritti dell'uomo?" (in occasione del 50° anniversario della Dichiarazione universale del 10/12/1948);
1999: "Essere padre, essere madre: ieri, oggi, domani" (in occasione dell'anno del Padre e in preparazione del grande giubileo del 2000);
2000: "La vita cammino verso la pace" (in occasione della fine del II millennio. Interrogativi sul significato del tempo e della storia);
2001: "Una bussola per la scienza" (in occasione della discussione in tutto il mondo e nel Parlamento Europeo sulla clonazione umana);
2002: "I giovani e la vita: una sfida, un'avventura" (in occasione delle giornate mondiali della gioventù del 2000 e del 2002).
2003: "Libertà e famiglia" (in collegamento con le celebrazioni della IX Giornata internazionale della famiglia fissata dall'Onu per il 15 maggio)

All'iniziativa ogni anno hanno partecipato da 20.000 a 30.000 giovani delle scuole medie superiori per un totale di 350mila studenti e i vincitori i quali hanno partecipato ai seminari di Strasburgo sono stati non meno di 4.500. Dal 1990 il Concorso ha visto talora la partecipazione anche di alcune scuole di altri Paesi europei: la Francia, la Germania, la Polonia, l'Ungheria, la Croazia, la Repubblica Ceca, la Repubblica Slovacca, l'Albania, la Romania, la Bulgaria, la Slovenia.

Talora, in occasione delle premiazioni sono stati compiuti gesti di un certo rilievo: la consegna al presidente del Parlamento europeo di un messaggio di Madre Teresa di Calcutta; il dono di una grande statua in bronzo denominata "Inno alla vita", collocata nello spazio del Consiglio d'Europa; le rappresentazioni per la città di Strasburgo del complesso "Gen Verde".

Da qualche anno il seminario si conclude con un dibattito dei giovani nell'emiciclo del il Parlamento europeo e con l'approvazione di un documento finale, una sorta di mozione, che viene poi trasmessa a tutte le scuole che hanno partecipato alla iniziativa.





I PADRI DELL'UNIONE

L'unità politica dell'Europa non è di per sé una novità. Già i romani avevano unificato quasi l'intero continente, tanto che Rutilio Namaziano nel poemetto "De reditu suo" può scrivere di Roma "urbem fecisti quod prius orbis erat", che vuol dire: "hai fatto una città dell'intero mondo". In effetti nell'antichità il mondo conosciuto andava poco al di là dell'Europa: unificare il mondo significava unire l'Europa e viceversa. Si potrebbero quindi ricordare anche le aspirazioni universalistiche di Alessandro Magno. Di certo l'idea di una unità politica dell'Europa resta e viene in vario modo realizzata dal Sacro Romano Impero di Carlo Magno e dai suoi successori. Anche la formazione di Stati nazionali non impedì più o meno temporanee, più o meno estese aggregazioni di Stati. La storia ci parla delle pretese egemoniche sul Mediterraneo della Spagna di Filippo II; di quelle francesi, con Richelieu e Mazzarino, nell'area centrale; del dominio asburgico sull'Europa orientale. Eppoi c'è stata la parziale ed effimera unificazione, davvero dall'Atlantico agli Urali, imposta dalle armi di Napoleone.

Dove sta, dunque, la tanto celebrata novità dell'unione europea attuale? Le sue concrete origini vanno collocate a Parigi, il 18 aprile 1951 quando sei Stati, Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo firmarono il trattato istitutivo della **Ceca** (Comunità europea del carbone e dell'acciaio). La solennità del gesto fu sottolineata anche dalla meticolosità simbolica con cui furono scelti gli strumenti della firma: il poligrafico francese stampò il testo dell'accordo, l'Olanda fornì la carta, la Germania l'inchiostro, il Belgio la copertina in pelle, l'Italia il segnalibro in seta, il Lussemburgo la colla per la rilegatura.

I Paesi che tra poco diventeranno 25 erano allora pochi, soltanto 6, e la successiva crescita numerica è stata faticosa e lenta: nel 1973 sono entrate la Gran Bretagna, l'Irlanda, la Danimarca; nel 1981 la Grecia; nel 1986 la Spagna e il Portogallo; nel

1995 la Svezia, la Finlandia, l'Austria. La Ceca, poi, non aveva competenze generali perché riguardava soltanto la produzione e il commercio di due materie, per quanto importanti, il carbone e l'acciaio.

Quale fu, dunque, la novità?

In precedenza le unificazioni erano state realizzate con la forza delle armi, cioè per la pretesa egemonica di uno Stato sugli altri. Invece l'atto firmato a Parigi nel 1951 aveva la sola forza della ragione e si fondava su un grande desiderio di pace. Questa è una novità. Allora il carbone e l'acciaio erano le materie indispensabili per fare la guerra ed erano state anche le ragioni dei ricorrenti sanguinosi litigi tra la Francia e la Germania, separate dal Reno, lungo le cui sponde si trovano i giacimenti di carbone e di ferro, tra i più importanti d'Europa.

In fondo però anche l'idea di una Europa pacificata e pacificatrice non era nuova. Quali padri fondatori vengono giustamente indicati De Gasperi, Schuman, Adenauer, magari con l'aggiunta di Monnet, ma essi furono gli architetti che posero sul terreno la prima pietra e disegnarono la struttura dell'edificio, perché l'idea era precedente. Né è sufficiente ricordare Altiero Spinelli e la sua carta di Ventotene. Se parliamo dell'idea, sia pure soltanto come sogno, ideale e utopia, bisogna andare più lontano. Vi sono pagine forti e profetiche di Victor Ugo, che è doveroso riportare in questo dossier, ma bisogna rendere giustizia anche agli italiani Mazzini, Gioberti, Cesare Balbo, Carlo Cattaneo, Sturzo.

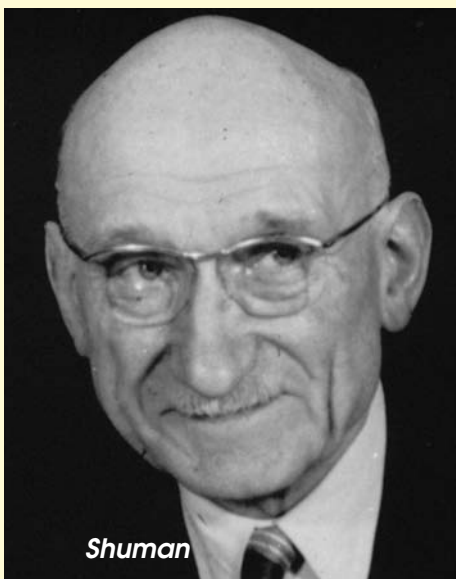
Torna allora la domanda: dove sta la novità degli eventi che si sono susseguiti dal 1950? E' evidente: la novità consiste nella concreta traduzione in azioni politiche e in regole giuridiche di aspirazioni teoriche antiche. Perché, allora – questa è una domanda importante – solo a partire dagli anni '50 del secolo scorso i pensieri astratti sono divenuti costruzione concreta?



Adenauer



De Gasperi



Shuman

UNA SCELTA DI PAURA?

Per rispondere bisogna ripensare la situazione dell'Europa in quegli anni. Per due volte, nella prima metà del '900, in Europa si erano scatenate delle guerre che si erano diffuse in tutto il mondo, tanto da essere chiamate "mondiali". La seconda era finita da poco ed aveva lasciato un continente pieno di rovine, senza né vinti né vincitori. In Inghilterra, nazione vincitrice, nel 1946, a guerra finita, era stato introdotto il razionamento del pane e in Francia, in quello stesso anno, la quantità di pane quotidiano che la "tessera" consentiva di consumare ad ogni cittadino scese a 200 grammi. La potenza europea cominciava a dissolversi: gli imperi coloniali erano in disfacimento. La povertà e la fame rendevano gli Stati europei dipendenti dall'America, che – in effetti – intervenne a sostenerli con il Piano Marshall. Ma quel che più era preoccupante era la nuova divisione dell'Europa. Le armate sovietiche ave-

vano occupato tutto l'oriente, la Germania era separata in quattro diverse aree ed era iniziato il terrificante rischio di una terza guerra mondiale atomica. L'occidente viveva nell'incubo di una invasione delle forze comuniste sotto il cui controllo ad uno ad uno erano caduti i così detti "Paesi satelliti", dalla Polonia alla Romania, dalla Cecoslovacchia all'Ungheria. I timori non erano teorici: il 29 giugno 1950 la Corea del Sud era stata aggredita dalla Corea del Nord appoggiata dalla Cina. Si può, dunque, dire che la paura percorreva l'Europa. Bisognava di nuovo prepararsi a prove di forza militare. Quanto meno bisognava scoraggiare l'avversario mostrandosi forti. Per farlo era necessario riarmare la Germania, nel cui territorio passava il massimo confronto tra Oriente e Occidente. Ma come non temere anche una Germania riarmata dopo quanto era accaduto con la Prima e la Seconda Guerra mondiale? Ci voleva una unità

di più Stati, tra i quali la Germania venisse inglobata e controllata. Si può, dunque, ritenere che le grandi idee di pace e di promozione dei diritti umani avevano incrociato la paura e che da tale incontro era germinata l'unione politica dell'Europa.

Se ne ha una riprova nel passo immediatamente successivo che fu tentato: la costituzione di una unità militare, la CED, cioè la Comunità europea di difesa. Come è noto, questa impresa fallì il 30 agosto 1954 nell'Assemblea nazionale francese, dove il voto negativo dei parlamentari transalpini fu accolto con il canto della Marsigliese. La Francia, che non aveva rinunciato alle sue pretese coloniali, era impegnata nella guerra di Indocina, dove a Dieu Ben Fu, il 7 maggio precedente, aveva subito una cocente sconfitta, dopo una eroica resistenza. L'orgoglio nazionalista rifiutò l'inglobamento dell'esercito francese in un organismo militare non francese.

LE TAPPE DELL'ALLARGAMENTO

I PAESI ENTRATI A FAR PARTE DELL'UNIONE EUROPEA

1951: Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda

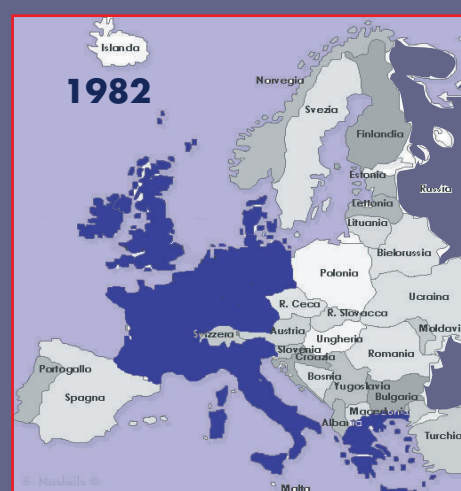
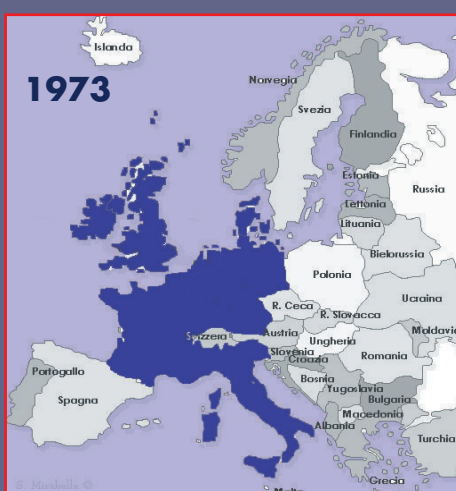
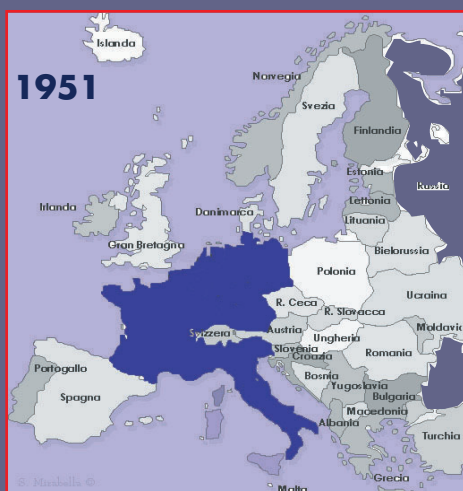
1973 si aggiungono: Danimarca, Irlanda, Regno Unito

1982 si aggiunge la Grecia

1986 si aggiungono: Spagna e Portogallo

1995 si aggiungono: Austria, Finlandia, Svezia

2004 si aggiungeranno: Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Lituania, Estonia, Lettonia, Slovenia, Malta, Cipro.



Così, dopo una fase di incertezze, la strada verso l'integrazione europea prese un'altra direzione, non militare e meno direttamente politica, quella economica. Il 25 marzo 1957 a Roma fu firmato il patto che istituiva la Comunità economica europea (CEE): il programma era la libera circolazione di persone, merci e capitali all'interno dei Paesi comunitari. L'obiettivo però, restava il medesimo: la costruzione di una struttura politica forte, capace di costituire una barriera di fronte al comunismo reale, anche mediante una alleanza solida con gli Stati Uniti d'America. Peraltro la "strada economica", oltre a dirigersi lentamente verso l'integrazione politica, introduceva un altro elemento: quello della competizione sul mercato internazionale. L'Europa, risorta dalle rovine della Seconda Guerra mondiale, ritrovava il proprio dinamismo produttivo e commerciale; tornava ad essere ricca. Ma aveva di fronte a sé la concorrenza di due colossi economici quello Statunitense e quello del Giappone.

Perciò bisognava, ancora una volta per difendersi – fortunatamente sul piano economico e non su quello militare – essere uniti.

Il cammino è stato lungo e difficile. Due sono stati i temi da affrontare: quello dell'allargamento e quello dell'approfondimento. Ai primi sei Paesi fondatori si sono man mano aggiunti altri. Ogni nuovo ingresso è stato preceduto da laboriose trattative e talvolta da mutamenti di carattere storico. La Spagna, il Portogallo e la Grecia non sarebbero potute entrare se prima non fossero caduti i regimi antidemocratici che vi si erano stabiliti; la Gran Bretagna doveva perdere la sua egemonia coloniale su gran parte del mondo per spostare il suo interesse verso il continente europeo; doveva cadere il muro di Berlino nel 1989 perché a Paesi neutrali tra i due precedenti blocchi, come l'Austria e la Finlandia, fosse consentito l'ingresso in una organizzazione occidentale. Questo è il percorso dell'allargamento, che ora punta decisamente verso l'Est: Polonia, Ungheria,

Lituania, Estonia, Slovenia, Repubblica ceca, Slovacchia... hanno bussato e la porta si sta aprendo.

Naturalmente l'espansione richiede una sempre maggiore solidità ed efficienza delle strutture giuridiche. Questo è il secondo tema, quello dell'approfondimento, reso necessario anche dalla progressiva integrazione economica, il cui risultato più visibile è la moneta comune, l'euro, che ha sostituito le monete nazionali in molti Stati dell'Unione nel 2002. Ecco, allora, i trattati, che si sono succeduti dopo quello di Parigi (1951) e di Roma (1957) per attribuire nuovi poteri agli organi comunitari: l'atto unico europeo di Lussemburgo (1985), il Trattato di Maastricht (1992), il Trattato di Amsterdam (1997), il Trattato di Nizza (2000). Ed ora siamo giunti alla "Costituzione" europea.

Nel frattempo è avvenuto un evento improvviso imprevedibile e nuovo: il crollo muro di Berlino, cioè la fine della innaturale divisione dell'Europa in due parti contrapposte. Ciò significa che la

L'UNIONE SI APPROFONDISCE

I GRANDI TRATTATI,
PILASTRI DELL'UNIONE
1951: Trattato di Parigi (Ceca)
1957: Trattato di Roma (Cee – Euratom)

1986: Atto unico di Lussemburgo (Trattato di Maastricht – Ue)
1997: Trattato di Amsterdam
2000: Carta di Nizza
2004: Costituzione europea



ragione per la quale negli anni '50 del secolo scorso si erano tradotte in concretezza le antiche aspirazioni ideali, è venuta meno. Non c'è più un problema di difesa. Non c'è più la paura di una aggressione dall'Est. Anzi: anche l'Est entra in

Europa. Anzi: la prospettiva di una Europa unita dall'Atlantico agli Urali non è più un pensiero del tutto fantasioso.

E allora: perché l'Europa?

Qual è il sogno dei giovani sull'Europa?

Basta la dimensione economica a suscitare entusiasmo?



La cerimonia della firma del Trattato di Roma, era il 1957.

In alto: il documento firmato a Maastricht nel 1992 con le firme apposte. In basso: Valéry Giscard D'Estaing che ha presieduto la Convenzione incaricata di elaborare la bozza della Costituzione europea

LA COSTITUZIONE



Quella che chiamiamo "Costituzione" europea è un nuovo Trattato, che sostituisce tutti i precedenti Trattati.

La procedura per arrivare a tale Costituzione può essere distinta in quattro fasi:

a) A **Nizza**, nel dicembre 2000, è stata approvata la "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione", che ha, peraltro il valore di una semplice dichiarazione, cioè ha un valore morale, non giuridicamente vincolante.

Tale "Carta di Nizza" contiene 54 articoli divisi in 7 capitoli intitolati: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza, giustizia, disposizioni generali per l'interruzione e l'applicazione della Carta.

b) Nel dicembre 2001 (Consiglio europeo di Laeken) è stato deciso di affidare la preparazione del progetto di Costituzione e un ampio gruppo di lavoro, denominato "**Convenzione**", composta da 105 membri, in rappresentanza dei 15 Paesi già membri dell'Unione, dei 10 che entre-

ranno nel 2004, dai tre (Turchia, Bulgaria, Romania) che hanno chiesto di entrare nella Unione, ma che, per ora, restano in attesa.

Oltre a questi rappresentanti dei governi nazionali, nella Convenzione sono stati presenti i rappresentanti di tutti gli organi dell'Unione (in particolare del Parlamento e della Commissione). Dal 28 febbraio 2002 al 20 giugno 2003 la Convenzione ha elaborato il progetto di Costituzione.

c) Nell'ottobre 2003 il progetto è stato affidato ad una **Conferenza intergovernativa** (CIG), costituita dai rappresentanti dei governi, della Commissione e del Parlamento europeo, che prenderà la decisione finale.

La Costituzione dovrebbe essere firmata dopo il 1° maggio 2004, data di adesione dei dieci nuovi Stati e prima del 15 giugno 2004, data fissata per l'elezione del nuovo Parlamento europeo.

d) **Ratifica**: successivamente, per divenire giuridicamente vincolante, la Costituzione dovrà essere ratificata da ogni singolo Stato conformemente alle rispettive norme costituzionali nazionali.



Giovanni Paolo II parlando al Movimento per la vita nel 1987 ebbe a dire **“L'Europa di domani è nelle vostre mani. Siate degni di questo compito! Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità; quella di essere il luogo dove la persona umana, ogni persona, è accolta nella sua incomparabile dignità”**.

E' vera questa frase? Dobbiamo prenderla sul serio? Come un tale invito, una tale interpretazione, si inserisce davvero nella storia concreta dell'Unione europea? Cessata la molla del timore e della contrapposizione, qual è la molla che deve sospingere verso la progressiva unità?

Giovanni Paolo II quando l'Europa era divisa in due parti contrapposte insisteva continuamente sulla unità culturale del continente. Prima che un'area territoriale – questo il suo pensiero – l'Europa era lo spazio di una cultura, che

affonda le sue radici nella ricerca della verità e della bellezza nell'antica Grecia, che ha trovato in Roma l'idea della giustizia e del diritto come cemento dei popoli, che infine – incontrando il cristianesimo – ha realizzato la sintesi della verità, della bellezza e della giustizia nel concetto di persona umana. La incomparabile dignità dell'uomo dimostrata dal cristianesimo nell'ambito della meditazione su Dio creatore, innamorato dell'uomo al punto di farsi uno di noi, è alla base di tutte le colonne portanti della modernità: l'uguaglianza e la democrazia, la libertà e la solidarietà.

Tutti riconoscono che questa tenace predicazione del Papa ha contribuito in misura alta a determinare la caduta del muro di Berlino, cioè a provocare le condizioni di una completa unità dell'Europa. Infatti il messaggio sulla dignità umana coincide con la promozione dei diritti dell'uomo che erano visibilmente oppressi nell'area del

DELL'EUROPA CHE SARA'

Il contenuto del progetto di Costituzione è costituito da 4 parti. La prima (59 articoli) indica gli scopi, le competenze, gli organi dell'Unione. La seconda (54 articoli) è costituita dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione (cioè dalla Carta di Nizza rimasta identica, che così diverrà obbligatoria).

La terza parte (342 articoli) è un vero e proprio testo unico, che riunisce, coordina e integra tutti i Trattati precedenti. Essa ha per titolo “Le politiche e il funzionamento dell'Unione”. La quarta parte (10 articoli) contiene alcune disposizioni finali.

Nell'ampio e complesso progetto di Costituzione europea si riportano qui solo alcune brevissime parti, che hanno importanza ai fini dello sviluppo dei lavori partecipanti al concorso.

Preambolo (primi due capoversi)

Consapevoli che l'Europa è un continente portatore di civiltà, che i suoi abitanti, giunti in ondate successive fin dagli albori dell'umanità, vi hanno progressivamente sviluppato valori che sono alla base dell'umanesimo: uguaglianza

degli esseri umani, libertà, rispetto della ragione; ispirandosi alle eredità culturali, religiose ed umanistiche dell'Europa, i cui valori, sempre presenti nel suo patrimonio, hanno ancorato nella vita della società il ruolo centrale della persona, dei suoi diritti inviolabili e inalienabili e il rispetto del diritto.

Parte I, art. 2 – Valori dell'Unione

L'unione si fonda sui valori della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani.

Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società fondata sul pluralismo, sulla tolleranza, sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla non discriminazione.

Parte II art. 1 - Dignità umana

La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata.

Art. 2 - Diritto alla vita

Ogni individuo ha diritto alla vita.

Nessuno può essere condannato alla pena di morte né giustiziato.

comunismo reale. Sottolineare le radici cristiane dell'Europa significa, nel pensiero di Giovanni Paolo II, invocare il rispetto dei diritti umani.

Come si è sopra esposto, nell'idea di una Europa unita, pacificata e pacificatrice, vi sono, in posizione centrale, i diritti dell'uomo. Essi sono iscritti nel genoma dell'Unione. Prima ancora della Ceca tra tutti i Paesi dell'Europa occidentale si era stipulato un patto, (Londra 5/5/49) che li stringeva in un legame, né politico né economico, ma culturale, che aveva generato una struttura, il Consiglio d'Europa, diverso dall'Unione europea. Nell'ambito di tale organizzazione, per la prima volta nella storia, venne data veste di trattato giuridicamente vincolante per gli Stati al rispetto dei diritti umani con la "Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali" (4/11/1950).

Se è vero che questo accordo fu all'inizio estraneo alla Ceca e alla Cee (perché collegato alla diversa organizzazione del Consiglio d'Europa) è altrettanto vero che con il passare del tempo le istituzioni dell'Unione europea hanno sempre più esplicitamente ritenuto quella convenzione vincolante anche per loro. Ed ora la "Costituzione" europea recepirà integralmente quel trattato del Consiglio d'Europa. La vocazione al

rispetto e alla promozione dei diritti umani è talmente consapevole nell'Unione che da anni esiste nel Parlamento europeo una speciale Commissione specificamente preposta alla verifica dello stato dei diritti umani nell'intero mondo ed ogni anno è discusso in Parlamento un rapporto sull'argomento. Solenni celebrazioni sono effettuate negli anniversari della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (20/12/48) ed il rispetto di tali diritti è considerato condizione essenziale sia per consentire l'accesso di altri Paesi dentro l'Unione, sia per stabilire rapporti di aiuto allo sviluppo con i Paesi del Terzo mondo. Sembra, dunque, esservi una coincidenza tra la richiesta del Papa di riconoscere le radici cristiane dell'Europa e ciò che l'Europa politica pensa di se stessa.

Invece non è così. Perché tutta la teoria dei diritti umani crolla se non si conosce chi è il titolare dei diritti umani.

Chi è l'uomo?
In che consiste e da dove deriva la sua dignità?

Foto di gruppo al momento della sottoscrizione del Trattato di Nizza (2001). Sotto: il documento ufficiale che è stato firmato in quella occasione. In basso: il Muro di Berlino



E' il 9 novembre 1989 quando cade il Muro di Berlino, storica e simbolica divisione della Germania e dell'Europa in Est e Ovest



TRAITÉ DE NICE

26 FÉVRIER 2001



L'attuale cultura europea, quale si manifesta, nelle leggi degli Stati e nelle prese di posizione delle istituzioni europee sembra molto incerta nelle risposte da dare a queste domande. La prova più evidente si ricava dall'atteggiamento riguardo alle condizioni più estreme e quindi più emblematiche dell'esistenza umana, come il nascere e il morire.

L'Europa è contro la pena di morte, ma poi accetta l'aborto come modo di risolvere i problemi d'una gravidanza difficile o non desiderata.

L'Europa riconosce la dignità dei malati e degli handicappati, abbatte le barriere architettoniche, ma poi pretende di eliminare le malattie eliminando i malati nel seno materno.

L'Europa proclama con grande enfasi il principio di eguaglianza, ma vivaci correnti di pensiero sostengono che dobbiamo distinguere tra esseri umani e persone, perché solo le seconde sarebbero titolari dei diritti dell'uomo.

L'Europa riconosce la dignità umana, ma alcuni non sanno distinguere tra l'uomo e il resto del Creato al punto che qualcuno non ha esitato a parlare di "diritti umani degli animali".

Al fondo vi è da risolvere la questio-

ne fondamentale già indicata: chi è l'uomo? Se l'Europa non sa chi è l'uomo la sua ambizione di essere una forza promotrice dei diritti dell'uomo affonda nel naufragio. Se si vanifica il soggetto titolare dei diritti, si vanificano anche – e a maggior ragione i diritti.

Giovanni Paolo II ha scritto nella grande enciclica *Evangelium vitae*: ...“giunge ad una svolta dalle tragiche conseguenze un lungo processo storico che, dopo aver scoperto l'idea dei diritti umani, come diritti inerenti ad ogni persona e precedenti ogni costituzione e legislazione degli Stati, incorre oggi in una sorprendente contraddizione: proprio in una epoca in cui si proclamano solennemente i diritti della persona e si afferma pubblicamente il valore della vita, lo stesso diritto alla vita viene praticamente negato e conculcato, in particolare nei momenti più emblematici dell'esistenza, quali sono il nascere e il morire.

(...) Come mettere d'accordo queste ripetute affermazioni di principio con il continuo moltiplicarsi di attentati alla vita umana! Come conciliare queste nobili dichiarazioni con il rifiuto del più debole, del più bisognoso, dell'anziano, dell'appena concepito?”.

TIRIAMO LE FILA

L'Unione europea ha radici culturali antiche. Al centro vi è il valore della persona umana. Molti pensatori hanno sognato l'unità politica dell'Europa come strumento di pace e di rispetto per ogni uomo. Il sogno ha cominciato a divenire realtà quando la paura ha percorso e diviso l'Europa. Oggi sono venute meno le ragioni della paura. Ma i soli interessi economici non danno slancio all'unità. E' giunto il momento di pensare e realizzare l'Europa come strumento di promozione dell'uomo. Il richiamo alle radici cristiane dell'Europa coincide con questa indicazione. Ma chi è l'uomo? La risposta a questa domanda riguarda o non riguarda il futuro dell'Europa?



Innumerevoli volte Giovanni Paolo II ha parlato delle radici dell'Europa. Tra i molti testi scegliamo il grande discorso pronunciato il 9 novembre 1982 a Santiago di Compostela, in Spagna. Ne proponiamo solo una parte, quella centrale. Il documento è stato chiamato "atto europeistico".

"Qui convenivano dalla Francia, dall'Italia, dal Centro-Europa, dai Paesi nordici, dalle Nazioni slave, cristiani di tutte le condizioni sociali: dai regnanti ai più umili abitanti di villaggio; cristiani di tutti i livelli spirituali: dai Santi, come Francesco d'Assisi e Brigida di Svezia (per non parlare dei Santi spagnoli), ai peccatori pubblici in cerca di penitenza.

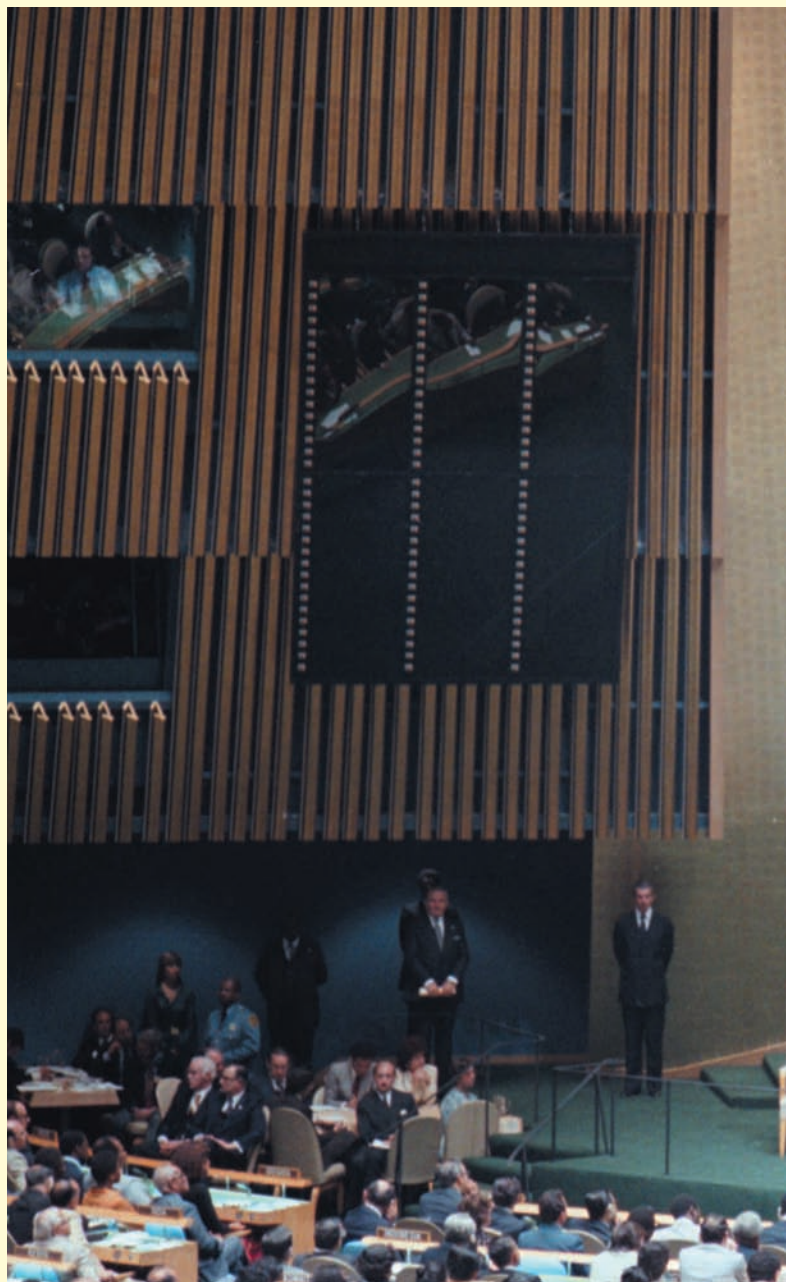
L'intera Europa si è ritrovata attorno alla "memoria" di Giacomo in quegli stessi secoli nei quali essa si costruiva come continente omogeneo e spiritualmente unito. Per questo lo stesso Goethe affermerà che la coscienza dell'Europa è nata pellegrinando.

Il pellegrinaggio di Santiago fu uno degli elementi forti che favorivano la comprensione reciproca di popoli europei tanto diversi, quali erano i latini, i germani, i celti, gli anglosassoni e gli slavi. Il pellegrinaggio avvicinava, di fatto, metteva in contatto e univa tra loro quelle genti che, di secolo in secolo, raggiunte dalla predicazione dei testimoni di Cristo, abbracciavano il Vangelo e contemporaneamente, si può dire, emergevano come popoli e nazioni.

La storia della formazione delle nazioni europee corre parallela a quella della loro evangelizzazione; fino al punto che le frontiere europee coincidono con quelle della penetrazione del Vangelo. Dopo venti secoli di storia, nonostante i sanguinosi conflitti che hanno contrapposto tra loro i popoli d'Europa, e nonostante le crisi spirituali che hanno segnato la vita del Continente – fino a porre alla coscienza del nostro tempo gravi interrogativi sulle sorti del suo futuro – si deve ancora affermare che l'identità europea è incomprensibile senza il Cristianesimo, e che proprio in esso si ritrovano quelle radici comuni dalle quali è maturata la civiltà del vecchio continente, la sua cultura, il suo dinamismo, la sua intraprendenza, la sua capacità di espansione costruttiva anche negli altri continenti; in una parola, tutto ciò che costituisce la sua gloria.

E ancor oggi, l'anima dell'Europa rimane una, perché, oltre alle comuni origini, vive di comuni valori cristiani e umani; come quelli della dignità della persona umana, del profondo sentimento della giustizia e della libertà, della laboriosità dello spirito di iniziativa, dell'amore alla famiglia, del rispetto della vita, della tolleranza, del desiderio di cooperazione e di pace che la caratterizzano.

Volgo il mio sguardo all'Europa come al Continente che



ha più contribuito allo sviluppo del mondo, tanto sul piano delle idee quanto su quello del lavoro, delle scienze e delle arti. E mentre benedico il Signore per averlo illuminato con la sua luce evangelica fin dalle origini della predicazione apostolica, non posso tacere lo stato di crisi in cui esso si dibatte, alle soglie del terzo millennio dell'era cristiana.

Parlo a rappresentanti di Organizzazioni nate per la cooperazione europea, e a fratelli nell'Episcopato delle diverse Chiese locali d'Europa. La crisi investe sia la vita civile che quella religiosa. Sud piano civile, l'Europa è divisa. Innaturali fratture privano i suoi popoli del diritto di incontrarsi tutti reciprocamente in un clima di amicizia, e

*Giovanni Paolo II mentre tiene
il suo discorso
all'Assemblea delle Nazioni Unite.
E' il 2 ottobre 1979*



di congiungere liberamente i loro sforzi e le loro genialità in servizio di una convivenza pacifica e di un rapporto solidale alla soluzione dei problemi che affliggono altri continenti. La vita civile è anche segnata dalle conseguenze di ideologie secolaristiche, la cui estensione va dalla negazione di Dio o dalla limitazione della libertà religiosa, all'importanza preponderante attribuita al successo economico rispetto ai valori umani del lavoro e della produzione; dal materialismo ed edonismo, che intaccano i valori della famiglia feconda e unita, della vita appena concepita, della tutela morale della gioventù, a un "nichilismo" che disarmava le volontà dal fronteggiare problemi cruciali come quelli dei nuovi poveri, degli emigrati, delle minoranze etniche e religiose, del sano

IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Il Forum delle associazioni familiari è nato da una intuizione che, a distanza di anni, ha dimostrato di essere profetica: portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale. Siamo convinti che la questione famiglia non sia un aspetto secondario della vita degli italiani: è in larga misura nella famiglia che si costruiscono i destini degli abitanti di questo Paese, è in famiglia che si formano i cittadini di domani, è la qualità della vita familiare che determina la qualità della vita dell'intera società. Una famiglia "che funziona" è garanzia anche del buon funzionamento di tutte le istituzioni sociali, politiche, economiche, educative della società, alle quali non può mancare – pena il loro fallimento o la loro scarsa efficacia – il contributo essenziale derivato da quella scuola insostituibile di umanità e di relazionalità che è la famiglia.

La famiglia non è un mero fatto privato dei singoli individui: essa si situa al cuore della costruzione della società, la condiziona e ne è condizionata. Lo diciamo a chiare lettere: la famiglia non è una questione cattolica, quasi che essa fosse semplicemente la specifica forma di convivenza dei credenti, come molti vorrebbero far credere. Essa riguarda tutti i cittadini, e per questo va affrontata con argomenti razionali, con chiarezza e serietà di analisi in tutti i suoi risvolti, giuridici, psicologici, sociologici, economici ed anche – perché no – politici.

Il Forum, con le 35 associazioni e i 20 comitati regionali che ne fanno parte, proseguirà con rinnovato impegno e immutata determinazione il proprio lavoro, cosciente di rappresentare un pezzo importante della società civile, cercando di dare voce – senza integrismi ma senza accomodamenti – alle famiglie italiane, ai loro bisogni e ai loro diritti.

L'auspicio è dunque che le famiglie sempre più comprendano l'importanza e la forza che possono avere associandosi e collegandosi in rete. La famiglia, vera, grande, risorsa del nostro Paese, più uscirà dall'isolamento privatistico e più dimostrerà di essere viva e vitale, pronta a dare il proprio imprescindibile contributo alla costruzione di una società più fraterna e a misura d'uomo.

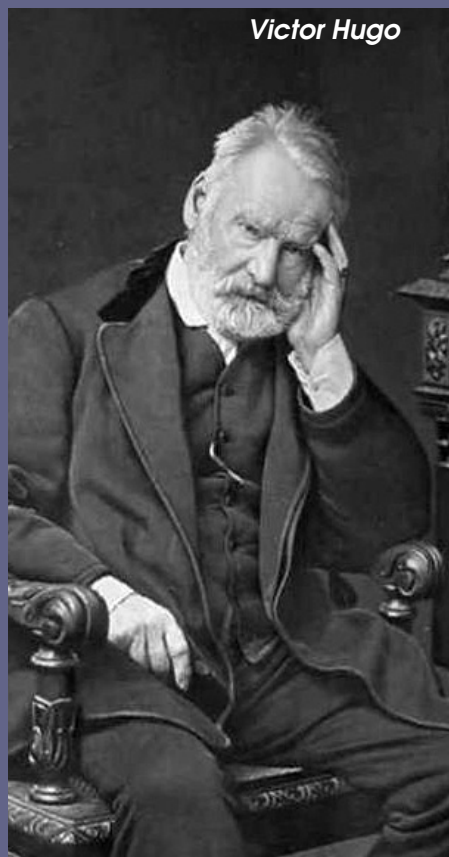
UN GIORNO VERRA' LA PACE

Giorno verrà in cui la guerra apparirà altrettanto assurda ed impossibile tra Parigi e Londra, tra Pietroburgo e Berlino, tra Vienna e Torino, quanto oggi sarebbe impossibile a apparirebbe assurda tra Rouen e Amiens, tra Boston e Filadelfia.

Giorno verrà in cui tu Francia, tu Russia, tu Italia, tu Inghilterra, tu Germania, voi tutte, nazioni del continente, senza perdere le vostre qualità peculiari e la vostra gloriosa individualità, vi fonderete strettamente in una unità superiore e costituirete la fraternità europea, esattamente come la Normandia, la Bretagna, la Borgogna, la Lorena, l'Alsazia, tutte le nostre province si sono fuse nella Francia.

Giorno verrà in cui non vi saranno altri campi di battaglia all'infuori dei mercati aperti al commercio e degli spiriti aperti alle idee.

Giorno verrà in cui i proiettili e le bombe saranno sostituiti dai voti



Victor Hugo

e dal suffragio universale dei popoli, dall'efficace arbitrato di un grande senato sovrano che rappresenterà per l'Europa ciò che il parlamento rappresenta per l'Inghilterra, la dieta per la Germania, l'assemblea legislativa per la Francia!

Giorno verrà in cui si vedranno questi due immensi organismi politici, gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa, posti al cospetto l'uno dell'altro; tendersi la mano al di sopra dei mari, scambiare i loro prodotti, il loro commercio, la loro industria, le loro arti, i loro geni, dissodare il globo, colonizzare i deserti, migliorare il creato sotto lo sguardo del Creatore, congiungere – per il benessere universale – queste due forze infinite: la fraternità umana e la potenza di Dio.

Victor Hugo

Discorso al

“Congrès des Amis de la Paix”
Parigi 21 agosto 1849

uso dei mezzi di comunicazione di massa, mentre arma le mani del terrorismo.

Anche sul piano religioso l'Europa è divisa. Non tanto né principalmente in ragione delle divisioni avvenute lungo i secoli, quanto per la defezione di battezzati e credenti dalle ragioni profonde della loro fede e dal vigore dottrinale e morale di quella visione cristiana della vita, che garantisce equilibrio alle persone e alle comunità.

Per questo, io, Giovanni Paolo, figlio della Nazione polacca, che si è sempre considerata europea, per le sue origini, tradizioni, cultura e rapporti vitali, slava tra i latini e latina tra gli slavi; io, successore di Pietro nella sede di Roma, sede che Cristo volle collocare in Europa e che l'Europa ama per il suo sforzo nella diffusione del Cristianesimo in tutto il mondo; io, Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, da Santiago, grido con amore a te, antica Europa: “Ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà. Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Non inorgogliarti delle tue conquiste fino a dimenticare le loro possibili conseguenze negative; non deprimerli per la perdita

quantitativa della tua grandezza nel mondo o per le crisi sociali e culturali che ti percorrono. Tu puoi essere ancora faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo. Gli altri continenti guardano a te e da te si attendono la risposta che San Giacomo diede a Cristo: “Lo posso”.

Se l'Europa sarà una, e può esserlo con il dovuto rispetto per tutte le differenze, ivi comprese quelle dei diversi sistemi politici; se l'Europa tornerà a pensare, nella vita sociale, con il vigore che possiedono alcune affermazioni di principio come quelle contenute nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nella Dichiarazione europea dei diritti dell'uomo, nell'Atto finale della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa; se l'Europa tornerà ad agire, nella vita più propriamente religiosa, con il dovuto riconoscimento e rispetto di Dio, nel quale si fonda ogni diritto e ogni giustizia; se l'Europa aprirà di nuovo le porte a Cristo e non avrà paura di aprire alla sua salvatrice potestà i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi della cultura, della civiltà dello sviluppo il futuro non rimarrà dominato dall'incertezza e dal timore, ma si aprirà ad una nuova stagione di vita, sia interna che esteriore, benefica e determinante per il mondo intero, sempre minacciato dalla nubi della guerra e dal possibile uragano dell'olocausto atomico”.



L'argomento proposto per il concorso europeo 2003-2004 è molto bello, ma anche vasto e forse un po' difficile. Per aiutare i giovani ripetiamo qui alcune domande, già nelle altre pagine di questo dossier formulate esplicitamente oppure ricavabili implicitamente dai testi. Ognuna di queste domande può costituire l'avvio di una riflessione personale e di un serio approfondimento.

 l'art. 2 della prima parte e l'art. 1 della seconda parte del progetto di Costituzione europea indicano la dignità umana come fondamento dell'Unione.

Ma cosa significa "dignità"? Quale ne è il contenuto? Da dove proviene?

La cultura europea capire il significato della dignità, oppure la interpreta in modo equivoco?

 La Carta dei diritti fondamentali è organizzata attorno alle parole dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza, giustizia.

Prova a verificare il diverso senso e le diverse conseguenze di questi valori alla luce della "cultura della vita" e della "cultura della morte".

 Ha ragione o torto Giovanni Paolo II a chiedere che nella Costituzione europea siano ricordate le "radici cristiane dell'Europa"?

In che consistono queste radici?

 Lo stesso Giovanni Paolo II ha detto ai giovani: "L'Europa di domani è nelle vostre mani. Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità: quella di essere il luogo dove la persona, ogni persona, è accolta nella sua incomparabile dignità".

Vuoi meditare su questa frase? E' vera? E' esagerata? La senti rivolta anche a Te? Che fare?



 Quali aspetti positivi relativi alla cultura della vita sono oggi presenti in Europa e quali aspetti negativi collegabili alla "cultura della morte" si trovano nei comportamenti e negli ordinamenti degli europei?

 L'Europa del mercato e dell'economia soddisfa i tuoi ideali o senti il bisogno di altro? Cosa deve fare l'Europa per essere vero faro di civiltà?

 Cosa sono i diritti dell'uomo? Quale rapporto essi hanno con l'Europa? L'art. 2 della II parte del progetto di Costituzione dice che "ogni individuo ha diritto alla vita": questo principio viene attuato completamente in Europa o vi sono contraddizioni?

 Se tu potessi cosa scriveresti nella Costituzione europea? Qual è lo scopo dell'Europa dopo la caduta del Muro di Berlino?

LE NORME DEL CONCORSO



PREMIO. I vincitori si recheranno a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, nel mese di ottobre 2004. Le spese di viaggio e di permanenza sono a carico dell'organizzazione.

DESTINATARI. Il concorso prevede due sezioni.

I sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre-universitari. Il concorso si svolge in tutta Italia, ma la selezione avviene a livello regionale o, a seconda dei casi, provinciale.

Per l'assegnazione dei premi è stabilito un sistema che tiene conto della popolazione di ogni regione e della partecipazione degli studenti: sono messi a disposizione viaggi premio in numero predeterminato in rapporto alla popolazione ma essi saranno assegnati tutti solo se sarà raggiunta una partecipazione minima di 60 studenti per ogni premio. Nel caso che la percentuale non si raggiunga sarà proporzionalmente ridotto il numero di viaggi; nel caso che sia superato, il Comitato organizzatore si riserva, discrezionalmente, di assegnare ulteriori premi.

II sezione per gli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea di tutte le facoltà con età non superiore ai 24 anni. In tutta Italia sono messi a concorso 30 premi.

COMMISSIONI DI GARANZIA. Per la I sezione, presso ogni regione sono costituite Commissioni formate da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte, della politica, con il compito di procedere alla scelta finale dei lavori da premiare. La Commissione procederà ad una doppia selezione: la prima per stabilire quali siano i lavori meritevoli dell'attribuzione del credito formativo, la seconda per scegliere i vincitori del concorso.

Per la II sezione la selezione sarà effettuata dalla Segreteria nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita presso la stessa Segreteria.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO. È consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a Concorso oltretutto nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegno o pittura di dimensioni massime cm 70x100).

Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente scelto dal gruppo stesso con propri criteri e segnalato già alla consegna dell'elaborato. Pena esclusione dal Concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con chiarezza: cognome, nome, indirizzo, numero telefonico, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti, in caso di lavoro collettivo).

TERMINI. Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 2004.

SEDE E FORMA DELLA CONSEGNA. Tutti i lavori devono essere fatti pervenire improrogabilmente alle rispettive Segreterie regionali che faranno pervenire gli elaborati della II sezione alla Segreteria nazionale.

In alternativa gli studenti universitari potranno far pervenire direttamente i loro lavori alla Segreteria nazionale.

Gli elaborati possono essere inviati sia individualmente dagli studenti che collettivamente dalle scuole.

PARTECIPAZIONE DI STUDENTI DI ALTRE NAZIONI. Il Concorso, con lo stesso tema, potrà essere promosso e realizzato anche in altre Nazioni europee i cui vincitori visiteranno il Parlamento europeo insieme agli studenti italiani.

Le regole tecniche qui descritte ed i premi messi a disposizione si riferiscono ai soli studenti italiani.

PREMIO ULTERIORE ED UTILIZZAZIONE DEI LAVORI. L'organizzazione si riserva di pubblicare in un apposito volume o in altre forme, i lavori migliori della I e II sezione, selezionati tra quelli vincitori. Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito alla disponibilità del prodotto.

L'impossibilità a partecipare al viaggio premio anche per gravi ragioni personali o di salute fa decadere il diritto al premio.

CREDITO FORMATIVO. Agli studenti che avranno superato la prima selezione ed ai vincitori sarà rilasciato una certificazione utile ai consigli di classe per l'attribuzione del credito formativo.

A CHI RIVOLGERSI



SEGRETERIA NAZIONALE

Federazione regionale dei movimenti
e Centri di aiuto alla vita

Via Cavour 92, 50129 FIRENZE

Tel. 055/588384
fax 055/587509

Abruzzo

Movimento per la vita – Cav
Via G. Milli 59
65100 PESCARA
Tel. 085/694038

Basilicata

Centro di aiuto alla vita
P.tta E. Bracco 19
75100 MATERA
Tel. 0835/330676

Calabria

Movimento per la vita
TRISOLINI EUFEMIA
Via Petrarca 93
87065 CORIGLIANO SCALO (CS)
Tel. 0983/889215

Campania

Centro di aiuto alla vita
Via Scarlatti 110
80127 NAPOLI
Tel. 081/5565494-660150

Emilia-Romagna

Movimento per la vita
c/o Maria Martelli
Via U. Bassi 52
44042 CENTO (FE)
Tel. 051/902219

Friuli Venezia Giulia

Movimento per la vita
P.zza Ponterosso 6
34121 TRIESTE
Tel. e fax 040/771374

Lazio

Movimento per la vita
V.le Libia 174
00199 ROMA
Tel. 06/86328010
Fax. 06/86386392

Liguria

Movimento per la vita
Via Caffaro 4a/1
16124 GENOVA
Tel. 010/315035
cell. 3337929548

Lombardia

Federvita Lombardia
Via Tonezza 3
20147 MILANO
Tel. e fax 02/48701374

Marche

Movimento per la vita
Via Don Minzoni 31
62100 MACERATA
Tel. 0733/230423

Molise

Movimento per la vita
c/o M. Cristina Bernini Carri
C.da Cese 47/e
86100 CAMPOBASSO
Tel. 0874/97039

Piemonte

Movimento per la vita
Corso Trento 13
10129 TORINO
Tel. e fax 011/5682906

Puglia

Prof. Michele D'Ercole
Corso Vittorio Emanuele
70038 TERLIZZI (BA)
cell. 340/3968156
ab. 080/3516547

Sardegna

Movimento per la vita
e Centro di aiuto alla vita
via Ugo Foscolo 18
08100 NUORO
Tel. e fax 0784/32799-74476
cell. 3336124369

Sicilia

Movimento per la vita
Via A. Saffi 11 – Isol. 91
98100 MESSINA
Tel. 090/2925710-2934675
Fax 090/2937814

Toscana

Federazione regionale
dei movimenti
e Centri di aiuto alla vita
Via Cavour 92
50129 FIRENZE
Tel. 055/588384
fax. 055/587509

Trentino Alto Adige

Trento
Movimento per la vita
P.zza D'Arogno 7
38100 TRENTO
Tel. 0461/237818

Bolzano
Movimento per la vita
Via Mendola 11
39100 BOLZANO
Tel. e fax 0471/266531

Umbria

Movimento per la vita
Via O. Antinori 31/b
06123 PERUGIA
Tel. 075/46384

Veneto

Centro di aiuto alla vita
Via J. Da Ponte 41
36061 BASSANO DEL GRAPPA
Tel. 0424/227499
fax 0424/525173

DIECI DOMANDE PER L'EUROPA



Il vecchio senza memoria,
è uomo?



Il malato di mente incapace
di riconoscere alcuno,
è uomo?



Il giovane in carrozzella
portatore di handicap,
è uomo?



Il barbone disteso tra cartoni
sul marciapiede,
è uomo?



Il nero che ti importuna per venderti
un fazzoletto o un accendino,
è uomo?



Il malato in coma che morirà
tra pochi giorni,
è uomo?



Il tossicodipendente
con gli occhi smarriti nel vuoto,
è uomo?



Il colpevole dei più efferati delitti,
condannato a morte
e in attesa dell'esecuzione,
è uomo?



Il bimbo appena nato
capace soltanto di succhiare il latte,
è uomo?



L'embrione umano
che è geneticamente
appartenente alla specie umana,
ma non ha ancora visibilità e nome,
è uomo?